

# L'Altravoce

il Quotidiano  
VIBO VALENTIA



CALABRIA  
ULTERIORE

Lunedì 28 luglio 2025

ANNO 25 - N. 206 - € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. - Redazione: via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)  
Telefono 09 84852628 - email info@quotidianodelsud.it

ISSN 2499-300X [Online]  
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]

\*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

LA LETTERA APERTA

## «Inps Vibo, quindici anni di negligenze: ora giustizia»

LETTERA aperta a Maurizio Arlacchi, responsabile dell'Ufficio Inps di Vibo.

Egregio dottor Arlacchi, è diventato prioritario, per chi scrive, dare una giusta conclusione all'allucinante vicenda... di una banalissima stupida pratica di pensionamento trascinata per quasi 15 anni (4 ottobre 2010) dal primo approccio, dalla Sede Provinciale Inps di Vibo.

Uno scandaloso insabbiamento soltanto per non rispondere delle evidenti responsabilità dell'Ufficio nella gestione della pratica. Una "camurria burocratica" troppo greve da dover subire!

La pratica, i cui punti salienti, assolutamente sufficienti per decidere, Lei conosce bene, è nata ben prima del suo incarico a Vibo. A Lei avevo scritto nella richiesta di colloquio a mezzo Pec il 22 luglio 2022. "Finalmente ho come interlocutore un collega commercialista con un curriculum di assoluto rispetto che non vorrà far finta di nulla di fronte a certe enormità".

Il colloquio in effetti c'è stato ma con l'avvocatura di Sede. Lei ha presenziato in silenzio, posizionandosi in un angolo del suo ufficio pressoché alle spalle del suo ospite senza punto intervenire. Ha ascoltato comunque anche Lei tutte le pretestuose e poco consoni argomentazioni dell'avvocato nei confronti di un Assicurato che, dall'agosto 2011, avrebbe potuto e dovuto essere normalmente in pensione da 11 anni se gli Uffici non avessero sbagliato in qualcosa!

Il 4 agosto, una mia "Pec del giorno dopo" nella quale mi sono tra l'altro lamentato... sia per la

forma che per la sostanza, l'ha reso ancora più edotto della reale situazione ma Lei ha proprio continuato a far finta di nulla...

A tre anni di distanza, sempre per le beghe con la Sede di Vibo (tre anni di fervida attività di ricorsi per via gerarchica sino alla segreteria personale del Ministro Calderone) le mie esperienze mi han fatto giungere alla conclusione che, comunque, la soluzione dovrà pervenire "brigando" ancora con l'Ufficio Provinciale Inps di competenza, quello di Vibo, città in cui sono nato. In assoluto contrasto con il mio carattere schivo, ho deciso di metterci decisamente la faccia, e ho iniziato scrivendo, il 31 maggio scorso, una Lettera aperta all'amico Enzo Romeo, sindaco di Vibo, che stimo molto e che rappresenta un rasserenante punto di riferimento in una Vibo che non riconosco più tanto. Lettera nella quale ho accennato, tra altre desolanti considerazioni, alle deludenti esperienze nel trattare con la sede provinciale dell'Inps e con i suoi funzionari.

Una consolante certezza... in una Vibo degli anni '70/'80 nella Vibo che ricordiamo "qualcosa del genere" non sarebbe mai accaduta, concludevo nella mia lettera al sindaco Romeo. Egr. dottor Arlacchi, è lo stesso concetto che ribadisco in questa mia lettera aperta a Lei indirizzata, in qualità di Responsabile della Sede Provinciale Inps di Vibo, ahimè competente per territorio!

Sono fermamente convinto dell'abissale differenza dell'aria che si respirava in una Vibo fino a tutti gli anni '80 "una Vibo diversamente abitata e frequentata con ben altra classe dirigente,

professionisti e dipendenti di Enti pubblici e non qualcosa che non puoi fare a meno di rimpiangere". Non si sarebbe mai toccato così tanto il fondo per una pratica di tale modesta entità.

Definire un grosso problema amministrativo il dover riparare in autonomia un errore commesso dagli Uffici una vistosa trascuratezza nel verificare la posizione contributiva di un pensionando non controllare il cartaceo la sua cartella personale per sette anni respingendo tre volte la richiesta di pensione perché "mancavano 20 settimane al quorum", rispondendo ai 5 Patronati intervenuti e all'assicurato che "i calcoli erano esatti". Per poi, dopo otto anni, dover ammettere che di settimane utilizzabili ce n'erano altre 29 annotate su un tesserino Inps custodito proprio nella cartella personale dell'Assicurato.

Non erano vere un sacco di affermazioni dette e scritte dagli uffici una bagarre per una pratica "pidocchietta" da vergognarsi per averci dedicato tutto questo tempo e tanta animosità di gruppo ad ostacolarla e poi insabbiarla.

Nonostante i trascorsi gli Uffici dimostrando di non voler rimediare in autonomia, hanno rincaurato la dose

"La camurria burocratica?" mantenere per altri 7 anni dopo il ritrovamento e conseguente ammissione che i numeri c'erano l'assurda posizione che siccome il sistema non li fa andare avanti, l'assicurato se vuole andare in pensione deve presentare un'altra domanda (la quarta) e perdere così 10 anni di arretrati!

L'alibi? "Il sistema non ci fa an-

dare avanti" e dobbiamo calcolare i definitivi versamenti da fare per i riscatti necessari. Fanno però "i vaghi" sul danno che intendono riversare sull'Assicurato a compensazione degli arretrati che dovrebbero riconoscerli all'assicurato che ha sempre avuto i numeri per andare in pensione dall'agosto 2011 14 anni fa.

È ormai assodato ufficialmente che è l'Ufficio Provinciale competente a dover decidere il da farsi in caso di disaccordo con gli utenti, che sono i vostri assicurati e per la cui assistenza siete tutti, me lo faccia dire, molto dignitosamente retribuiti, loro non sono la vostra controparte ma i vostri Assistenti che dovrete trattare con molto rispetto! Ne avete le competenze e la libertà di azione. Gli Uffici romani, persino del Ministero della Previdenza lo hanno affermato ed è inutile cinci-schiare ulteriormente.

Su espressa indicazione delle Autorità superiori, si rinnova per l'ennesima volta la richiesta di una seria e trasparente revisione legalmente ineccepibile che tenga conto di tutte le responsabilità e omissioni e abusi commessi dagli Uffici che stanno impedendone la corretta definizione.

Finora Vibo ha riferito un mucchio di inesattezze persino agli Uffici romani della Direzione Generale Inps e del Ministero della Previdenza raccontando una versione parziale di quanto accaduto e non accennando neanche per errore delle responsabilità degli Uffici Provinciali!

Un caso risolvibilissimo con solo un pizzico di onestà intellettuale!

Antonio Daniele